



NON BRUCIAMOCI IL FUTURO

COMITATO CONTRO L'INCENERITORE A TOSSILO

www.nonbruciamocimacomer.blogspot.com

Ai SINDACI dell'Unione dei Comune del Marghine

e p.c. al Presidente e all'Assessore Difesa
Ambiente della Provincia di Nuoro

OGGETTO: invito a valutare la proposta alternativa alla realizzazione di un nuovo inceneritore di Tossilo

Rivolghiamo a tutti Voi un appello per una urgente e necessaria riflessione sul problema del nuovo impianto di incenerimento dei rifiuti di Tossilo e sulla proposta alternativa da noi consegnatavi recentemente, anche nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 8 dello Statuto dell'Unione dei Comuni che *“cura i rapporti con le organizzazioni sociali, per consentire la più ampia partecipazione in sede di predisposizione di piani e programmi di rilievo territoriale”*.

Tale esigenza è ancora più urgente e necessaria se si considera che recentemente è stato richiesto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione Sarda una determinazione dell'assemblea dei sindaci dell'Unione *“per il revamping dell'impianto di incenerimento di Tossilo”*.

L'unico progetto di revamping che si conosce, è rappresentato dallo studio di fattibilità elaborato dalla Waste To Energy S.r.l. (WTE) e presentato dal Consorzio ZIR di Tossilo in liquidazione per il suo finanziamento (45,5 mln di €) alla Regione Sardegna, che prevede la demolizione di uno dei due inceneritori già esistenti con tecnologia a letto fluido (considerata quella più adatta a trattare il secco residuo) e la costruzione di uno nuovo con una potenzialità doppia (60.000 tonn/anno) e con tecnologia a griglia (quella considerata più adatta a trattare il rifiuto tal quale).

Quindi non un revamping ma un nuovo inceneritore.

I Comuni di Birori, Bortigali e Silanus hanno già deliberato contro tale ipotesi, mentre i Comuni di Macomer e Borore hanno approvato un ordine del giorno in cui dicono cose diverse da quanto previsto in quel progetto.

Il Comitato ritiene che si stia operando in un quadro di illegittimità e irregolarità formale e sostanziale. In questo contesto è alta la possibilità di commettere un grave errore “amministrativo” con conseguenze sanitarie incalcolabili per i prossimi decenni e con riflessi negativi per l'ambiente e le attività agro-pastorali del nostro territorio

In considerazione dell'importanza e dei riflessi che tale decisione avrà nei confronti della salute, dell'economia e dello sviluppo della comunità e del territorio del Marghine, il Comitato Non Bruciamoci il Futuro, che rappresenta oltre 1500 cittadini ed è sostenuto da diversi comitati e dalle più importanti categorie agricole sarde (Coldiretti, CIA, MPS) che si battono contro l'incenerimento a livello locale e regionale, vuole ricordare ai sindaci che:

- 1) gli inceneritori fanno parte della categoria delle industrie insalubri di 1^a classe (art. 216 del testo unico delle Leggi sanitarie) e quindi sono già considerati dalla legge tra i più inquinanti;
- 2) Gli inceneritori bruciando i rifiuti li riducono in quantità e qualità rendendoli non più riciclabili ed emettendo nell'aria una serie di sostanze che sono estremamente cancerogene (arsenico, piombo, cadmio, mercurio, diossine, PCB, idrocarburi policiclici aromatici). La legge prevede la misurazione di polveri totali (PM 10), mentre le polveri fini e ultrafini (PM 2,5, PM 0,1 e PM 0,01), non vengono monitorate. I filtri attualmente in uso dai cosiddetti

“inceneritori moderni” (filtri a manica e scrubber che rappresentano le migliori tecnologie disponibili) riescono a trattenere tra il 5 e 30% delle PM 2,5, mentre le PM 0,1 e PM 0,01, che tra le polveri ultrafini emesse dagli inceneritori sono quelle più pericolose e rappresentano oltre l’80% delle emissioni, non vengono trattenute.

La direttiva europea 2008/50/CE impone la riduzione del 20% dell’esposizione del PM 2,5 entro il 2020 rispetto ai valori del 2010, ma finora ci troviamo in una condizione di assoluta inadempienza e di grave irresponsabilità perché tali valori non venendo misurati non potranno essere ridotti come prevede la direttiva;

3) Gli inceneritori necessitano di una discarica di servizio la cui individuazione è obbligatoria e preliminare alla realizzazione dell’impianto di incenerimento. Attualmente la discarica di Monte Muradu è pressoché esaurita e non risulta ancora individuata né finanziata la realizzazione di una nuova discarica;

4) La presenza delle diossine nel nostro territorio è stata confermata da un comunicato della ASL 3 di Nuoro (maggio 2010), che ha approvato un progetto di ricerca sull’incidenza dei tumori della popolazione del distretto sanitario di Macomer, in relazione alla presenza di un inceneritore, da concludere nel 2012. Successivamente il progetto è stato implementato estendendo la ricerca della diossina anche negli alimenti di origine animale e nelle acque, nei terreni e nei vegetali, con costi a carico dell’ASL. Non si hanno più notizie di tale ricerca. Anche l’ex commissario straordinario della ASL3, il Dott. Succu, in veste di consigliere di maggioranza del comune di Macomer, nel corso di una seduta del consiglio comunale ha dichiarato che le diossine sono già presenti nel nostro territorio a livelli del 75% del limite massimo consentito (livello di pre-allarme secondo i tecnici dell’ARPAS). Rispetto a tale situazione il nuovo inceneritore proposto non migliorerà l’esposizione della popolazione e del territorio alle diossine ma ne aumenterà il livello, in quanto potrà bruciare qualsiasi tipologia di rifiuti. Sulla base dei dati contenuti nella scheda del nuovo inceneritore i Medici per l’Ambiente ISDE hanno calcolato la quantità di diossina emessa giornalmente dal nuovo inceneritore che equivale alla dose di tollerabilità per ben 440.000 persone adulte (la dose tollerabile di diossine per un adulto di 70 Kg è pari a 140 picogrammi al giorno);

5) L’unica ricchezza del nostro territorio è oggi rappresentata dalla presenza di numerose aziende che producono carne e latticini apprezzati ovunque, molte delle quali operano nel raggio di 20 km dall’inceneritore di Tossilo. La loro attività può subire gravi danni come accaduto in diverse parti dell’Italia e con essa anche l’occupazione in questo importante settore strategico di produzione primaria. Numerose sono le notizie sugli esiti preoccupanti delle analisi compiute sulle diossine e PCB trovati nei polli, nelle uova, nei pesci e in altri animali nei pressi all’inceneritore di Montale a Pistoia. Gli impianti di incenerimento sotto inchiesta della magistratura o comunque problematici sono all’ordine del giorno nel nostro paese: da Massafra a Terni, da Pietrasanta a Montale, da Colleferro a Modugno, fino al “famoso” inceneritore di Brescia - spesso portato ad esempio dai politici - che ha visto numerose aziende agricole dislocate in sua prossimità con il latte fuori norma per i valori di diossine e PCB;

6) I sindaci di Macomer e Borore dichiarano di voler mettere in sicurezza l’inceneritore di Tossilo con un “revamping”, per poi avviare tutto il ciclo di recupero dei rifiuti e chiudere l’inceneritore nel medio termine. Ma con una raccolta differenziata ai livelli previsti per legge resteranno solo minime quantità residue, e inoltre nel frattempo i Comuni che attualmente conferiscono a Tossilo con costi non più sostenibili stanno studiando soluzioni alternative, Oristano per esempio non conferisce più i propri rifiuti a Tossilo.

Con il nuovo inceneritore inoltre la capacità di incenerimento dell’impianto di Tossilo potrà essere di oltre 60.000 t/annue. Tale capacità è completamente fuori scala rispetto ai rifiuti

prodotti nelle province di Nuoro e dell'Ogliastra che hanno una raccolta differenziata superiore al 60% e puntano al 70% entro la fine del 2012.

Il Comitato Non Bruciamoci il Futuro ritiene che i sindaci, non possano ignorare lo studio di fattibilità del sistema alternativo all'incenerimento (Centro di Riciclo Integrale di Tossilo), richiesto dal sindaco di Macomer e da noi consegnato a tutti i sindaci dell'Unione dei Comuni del Marghine e ne richiede una valutazione con esperti del settore.

Con il sistema di trattamento a freddo dei rifiuti proposto è oggi possibile rimettere in circolo sino al 95% di tutti i materiali trattati: carta, vetro, acciaio, alluminio, plastica, pannoloni e pannolini, oli, batterie, ingombranti, secco residuo.

La proposta può essere operativa in 6 mesi dal rilascio delle autorizzazioni e prevede un totale di 100 addetti, l'impegno finanziario complessivo per i nuovi impianti non supera €9/10 milioni (meno di 1/5 del costo del nuovo inceneritore), finanziabili dall'Unione Europea al 60%. Il tutto senza alcun danno per l'ambiente, per la produzione agroalimentare locale e per la salute di cittadini e lavoratori e con un grande risparmio per comuni e cittadini.

Inoltre tutta la filiera economica può essere completata attivando le industrie per la produzione di manufatti, in particolare con l'utilizzo delle sabbie sintetiche prodotte dal riciclo del rifiuto secco, con conseguente ulteriore beneficio in termini di economia del territorio e di posti di lavoro.

I vantaggi del Centro Riciclo proposto, rispetto all'inceneritore, sono evidenti: economicità, incremento occupazionale, rispetto dell'ambiente e tempestività di attuazione.

Il Comitato invita infine i Sindaci ad osservare il "principio di precauzione", importante principio che ha trovato fondamento non solo morale ma anche legislativo nella Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità (1992) e che è stato inserito nel Trattato dell'Unione Europea (1994). Sulla base di tale principio è necessario che vengano adottare tutte le cautele possibili di fronte a qualsiasi processo tecnologico che potrebbe dare origine a potenziali rischi, evidenziati anche solo da una parte del mondo scientifico, come nel caso degli inceneritori dove esiste una copiosa letteratura sia nazionale che internazionale sui danni alla salute causati dagli inceneritori e sull'alta incidenza tumorale nelle aree prossime agli stessi.

Il COMITATO NON BRUCIAMOCI IL FUTURO auspica che tutti i sindaci, "primi responsabili della salute dei cittadini", sentano l'obbligo di fare una riflessione approfondita e trasparente sulle scelte che ruotano attorno alla gestione dei rifiuti e chiede un incontro nel quale poter approfondire quanto qui rappresentato, prima della deliberazione dell'Unione dei Comuni.

Per il Comitato non Bruciamoci il Futuro

Macomer, 18 gennaio 2012